



Martedì 18 aprile 2000

16

L'ECONOMIA

L'Unità

Il Garante per la privacy: «Cambiate il riccometro»

ROMA Il Garante per la privacy chiede al governo che le nuove norme sul riccometro rendano più chiaro e facilmente ricostruibile il flusso e l'utilizzo dei dati raccolti.

In particolare, secondo il Garante, l'istituzione presso l'Inps di una grande banca dati centralizzata, collegata con le pubbliche amministrazioni coinvolte nell'applicazione delle norme sulle prestazioni sociali agevolate, deve essere accompagnata da «più precise misure di trasparenza a tutela della privacy degli assistiti».

Sono le richieste contenute in un parere dell'Autorità per la protezione dei dati personali sullo schema di decreto legislativo varato dal governo per semplificare

e perfezionare il riccometro. Un parere fornito su richiesta della Presidenza del Consiglio.

Nel parere l'Authority per la privacy sollecita il governo a inserire nella bozza di decreto legislativo, «ulteriori misure volte ad assicurare una maggiore trasparenza sulle modalità di utilizzo e di circolazione delle informazioni di carattere personale contenute anche nella banca dati da istituire presso l'Inps, sia con riferimento ai dati comuni, sia in relazione a quelli di tipo sensibile raccolti dalle singole amministrazioni. Tale esigenza assume particolare rilievo in relazione ai controlli svolti dalle amministrazioni erogatrici sulle posizioni dei soggetti che percepiscono prestazioni agevolate».

Eni, nuovi scontri al vertice? L'azienda smentisce

Per il Financial Times il governo voleva le dimissioni di Mincato

ROMA Rumors sull'Eni. Le indiscrezioni arrivano dall'autorevole giornale britannico Financial Times, secondo il quale sarebbe di nuovo guerra al vertice della società petrolifera per il tentativo del governo italiano di costringere l'amministrazione delegata, Vittorio Mincato alle dimissioni. Il braccio di ferro, secondo Ft che cita fonti vicine al gruppo, ci sarebbe stato in occasione dell'ultimo cda, il quale avrebbe respinto, con una significativa maggioranza, una proposta ispirata dal governo per modificare lo statuto e dare maggiori poteri al presidente, Gian Maria Gros-Pietro. Il governo, scrive il quotidiano britannico, intende «ridurre il potere di Mincato, assegnando un ruolo maggiore a Gros-Pietro. Il governo appare ansioso di rimpiazzare Mr. Mincato con qualcuno meno indipendente e più flessibile.»

D'altra parte, nota il quotidiano, «Mr. Gros-Pietro, meno esuberante ed impulsivo di Mr. Ruggiero, comincia a dare segni di insoddisfazione per la limitatezza dei suoi poteri». Mincato avrebbe minacciato le dimissioni se la proposta fosse stata approvata. Fonti ufficiali dell'Eni, però, affermano che il cda non ha neppure sfiorato l'argomento. Lo scontro sui poteri all'Eni è storia vecchia. L'ex presidente Ruggiero si dimise proprio per questo, dopo aver inutilmente tentato di modificare lo statuto che assegna tutti i poteri esecutivi all'amministratore delegato. Stavolta però la questione dei poteri sembra più che altro un pretesto. All'Eni tutti escludono che Gros-Pietro e Mincato siano ai ferri corti. Semmai è il Financial Times, che rappresenta gli interessi dell'alta finanza di Wall Street e della City a

soffiare sul fuoco. L'Eni, nei mesi scorsi, quando si recò a New York per parlare coi grandi fondi d'investimento internazionali, in vista della quinta tranche della privatizzazione, si sentì rinfacciare soprattutto la debolezza della politica di liberalizzazione. I fondi Usa in particolare vorrebbero che il gruppo si liberasse della chimica, della progettistica e dell'ingegneria, cioè di Enichem, Saipem e Snamprogetti, per concentrarsi sulla distribuzione del gas. Mincato, da questo punto di vista, pur lamentandosi dei costi della chimica, ha sempre difeso l'idea del gruppo integrato. Di qui probabilmente le frecciate del giornale inglese nei suoi confronti, che riprende argomenti già usati da altri giornali italiani, ma sempre smentiti dai vertici Eni.

A. L. G.

Rc Auto, compagnie all'attacco Ricorso all'Ue contro lo stop antinflazione alle tariffe

ROMA Le compagnie assicurative non ci stanno e ricorrono alla Commissione Europea contro il decreto del governo che congela per dodici mesi i prezzi delle polizze Rc Auto. L'Ania, l'Associazione delle imprese di assicurazione, infatti, ha presentato un ricorso alla Commissione Europea, chiedendo l'apertura di una procedura d'infrazione a carico del governo italiano per violazione dell'ordinamento comunitario e dei principi affermati dalla Corte di Giustizia Europea, a seguito dell'adozione del decreto di blocco delle tariffe Rc Auto.

1) L'ordinamento Ue non ammette che, in assenza (come è il caso dell'Italia) di un sistema nazionale di controllo generale dei prezzi siano adottati provvedimenti di blocco dei prezzi di uno o più settori economici.

2) Motivazioni di ordine strettamente economico, quale quella della lotta all'inflazione, non giustificano, secondo il costante insegnamento della Corte di Giustizia, interventi d'autorità di blocco dei prezzi e restrittivi della libertà commerciali delle imprese. E sul piano della lotta all'inflazione, il settore delle assicurazioni pesa soltanto per lo 0,22%.

3) Le regole liberalizzatrici che

LA MOSSA DELL'ANIA Nel mirino delle società assicuratrici il congelamento varato dal governo

dal 1994 si applicano in Europa anche alle assicurazioni Rc Auto non tollerano restrizioni ingiustificate, oltretutto a danno di un settore economico già in costante perdita anche per la crescente propensione, registrata negli ultimi anni, alla richiesta di risarcimenti per danni alla persona con una frequenza doppia rispetto alla media europea.

4) L'imposizione di nuovi gravami - l'obbligo di una tariffa bonica stanca associata a una franchigia, il blocco delle tariffe in vigore per i nuovi contratti, l'obbligo di accertare l'anticipata risoluzione delle polizze su richiesta dell'assicurato quando l'aumento di premio superi il tasso di inflazione programmato - viola ogni regola del sistema di libera contrattazione tra le parti, isolando il mercato italiano rispetto agli altri paesi europei.

alle regole di libera concorrenza che stanno alla base del mercato unico europeo.

Il governo un mese fa aveva giustificato il blocco sostenendo che a fronte di una inflazione all'1,7%, «l'aumento medio delle tariffe del 17,5% applicato nell'ultimo anno è al di fuori da qualsiasi norma». E ieri la associazione dei consumatori hanno chiesto al ministro dell'Industria, Enrico Letta, di aprire un tavolo di confronto sulla questione polizze Rc auto allargato all'istituto di vigilanza delle compagnie assicuratrici Isvap per «rendere più equo il decreto e più trasparenti le soluzioni adottate».

Fisco, primo trimestre Entrate più 19%

E dalla Borsa arrivano 13.100 mld

ROMA Il gettito erariale del primo trimestre 2000 ha segnato un exploit consistente, con un incremento del 19% rispetto al corrispondente periodo del 1999, ammontando a 136.120 miliardi (+21.900 mld in termini assoluti). Lo ha reso noto il Ministero delle Finanze. Il dato di competenza, diffuso congiuntamente, segnala però una crescita assai meno vistosa: +3,8% sull'anno precedente al netto del maggior gettito fornito dalle imposte sostitutive, di rimborsi e compensazioni. Un incremento coerente con la crescita del 2,05% prevista nella Relazione di Cassa del 4 aprile scorso.

Il gettito erariale si è attestato nel primo trimestre a 136.120 mld soprattutto per l'effetto Borsa. Le Finanze rilevano, come è già stato sottolineato nei giorni scorsi, che le maggiori entrate da plusvalenze finanziarie - 13.100 mld - possono essere considerate occasionali e derivanti dall'andamento del mercato nel '99. «A tale circostanza è legata l'ipotesi di istituire un fondo apposito - ricorda il Ministero - allo scopo di creare un ammortizzatore per attenuare gli eventuali effetti sul bilancio delle oscillazioni di borsa». I residui 8.800 mld di maggiori incassi derivano, per 1.600 mld, dallo spostamento del termine di pagamento delle accise dal dicembre '99 al 3 gennaio 2000 (la contabilità è beneficiaria del Millennium Bug).

AZIONI

Table with columns: Nome Titolo, Prezzo, Var. Rif., Min. Anno, Max. Anno, Prezzo Uff. in lire. Includes rows for A MARCIA, ACEA, ACO NICOLAY, etc.

Table with columns: Nome Titolo, Prezzo, Var. Rif., Min. Anno, Max. Anno, Prezzo Uff. in lire. Includes rows for BUFFETTI, BULGARI, CALTAGIR RNC, etc.

Table with columns: Nome Titolo, Prezzo, Var. Rif., Min. Anno, Max. Anno, Prezzo Uff. in lire. Includes rows for FALCK RIS, FIAT, FIAT PRIV, etc.

Table with columns: Nome Titolo, Prezzo, Var. Rif., Min. Anno, Max. Anno, Prezzo Uff. in lire. Includes rows for ITALMOB, JOLLY HOTELS, JOLLY RNC, etc.

Table with columns: Nome Titolo, Prezzo, Var. Rif., Min. Anno, Max. Anno, Prezzo Uff. in lire. Includes rows for PERLIER, PERMASTEEUS, ITTIERRE, etc.

Table with columns: Nome Titolo, Prezzo, Var. Rif., Min. Anno, Max. Anno, Prezzo Uff. in lire. Includes rows for SMURFIT SISA, SNAI, SNAI, etc.

